

mercoledì 29 gennaio 2020

Torino, Conservatorio Giuseppe Verdi – ore 21
concerto n. 3952

Emmanuel Tjeknavorian / violino

Aaron Pilsan / pianoforte

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sonata in fa maggiore op. 24 (*La Primavera*)

Allegro

Adagio molto espressivo

Scherzo. Allegro molto

Rondo. Allegro ma non troppo

Franz Schubert (1797-1828)

Rondo brillant in si minore op. 70 D. 895

Andante

Allegro

Olivier Messiaen (1908-1992)

Da *Quatuor pour la fin du Temps*

5. *Louange à l'Immortalité de Jésus*

Gabriel Fauré (1845-1924)

Sonata n. 1 in la maggiore op. 13

Allegro molto

Andante

Allegro vivo

Allegro quasi presto

Fritz Kreisler (1875-1962)

Viennese Rhapsodic Fantasetta

Il concerto viene trasmesso in diretta streaming a cura di
dbStrings - il portale per gli strumentisti ad arco (media partner)
dbstrings.com

www.unionemusicaled.it



Le dieci *Sonate per violino e pianoforte* di Beethoven coprono quasi tutto lo sviluppo creativo del compositore, dagli ultimi anni del Settecento al secondo decennio del nuovo secolo. [...] Le *Sonate op. 23* e *op. 24* furono in origine pubblicate assieme, a Vienna, nell'ottobre 1801, sotto lo stesso numero d'opera e, poco dopo, distinte con due numeri per una questione pratica di formati diversi nelle parti separate; dedicate al conte Moritz von Fries, coetaneo e buon amico di Beethoven, appartengono agli anni in cui la fama del compositore si è ormai saldamente radicata a Vienna.

La **Sonata in fa maggiore op. 24** è la prima (seguiranno poi l'*op. 30 n. 2* e l'*op. 96*) delle tre Sonate violinistiche in cui Beethoven adotta la forma ampia dei quattro movimenti; è una delle più famose di tutta la serie, con l'appellativo posteriore di "Primavera", giustificato dalla sorridente freschezza dell'esordio e dalle rapide, ventose scale del pianoforte su e giù per la tastiera.

Giorgio Pestelli *

Il **Rondo brillant in si minore D. 895** è uno dei pochissimi lavori strumentali che Schubert ebbe modo di veder pubblicati – scritto nel 1826, uscì l'anno seguente presso Artaria – e uno dei rari momenti in cui il compositore si compiace di fare appello al puro virtuosismo esecutivo. L'occasione gli venne dall'arrivo a Vienna del violinista boemo Josef Slavik («un secondo Paganini» a detta di Chopin) per il quale scriverà, con ben altro impegno introspettivo, anche la *Fantasia D. 934*.

Introdotta da un vasto prologo, dove una nostalgica melodia s'incunea tra eroici ritmi puntati, il *Rondo* vero e proprio si basa su un motivo indiatolato a sua volta suddiviso in episodi, tra cui si insinuano momenti di cantabile o episodi di dolcezza liederistica, prima di concludere su una pirotecnica coda, definitivamente attestata nel modo maggiore.

Elisabetta Fava *

* *dall'archivio dell'Unione Musicale*

Il compositore francese Olivier Messiaen fu chiamato al servizio militare allo scoppio della Seconda guerra mondiale e, fatto prigioniero di guerra nel maggio del 1940, venne internato nel campo di Görlitz in Slesia (attuale Polonia) durante l'inverno. Qui, grazie alla compiacenza di un secondino, poté comporre *Quatuor pour la fin du Temps* da eseguire con alcuni altri detenuti.

Con questo Quartetto – considerato uno dei suoi lavori più pregevoli e ambiziosi – Messiaen non si mostra interessato a rappresentare il momento presente (la prigionia) ma spinge lo sguardo fino all'inizio dell'eternità, quando il tempo sarà abolito, secondo quanto si legge nel libro dell'*Apocalisse*. Come dice Ross «L'*Apocalisse* di Messiaen non ha nulla a che fare con la catastrofe, ma registra invece la rinascita di un'anima ordinaria in preda a emozioni straordinarie. [...] è l'*Apocalisse* più delicata che si possa immaginare». Nel 1963 lo stesso Messiaen scrisse a riguardo: «I miei detrattori dimenticano che l'*Apocalisse* contiene non solo mostri e cataclismi ma anche momenti di silenziosa adorazione e meravigliose visioni di pace», come traspare nell'ultimo movimento – **Louange à l'Immortalité de Jésus** – che evoca la visione di "pace immutabile" con una musica che si allontana in *pppp* e si dissolve nell'infinito spazio silenzioso. (redazione)

La **Sonata per violino e pianoforte op. 13** fu scritta da Gabriel Fauré nel 1875-76 e fu dedicata alla celeberrima cantante Pauline Viardot, per la cui figlia il compositore avrebbe nutrito una sfortunata passione. Fauré aveva trent'anni, e nonostante la dignitosa posizione professionale conquistata – era maestro di cappella alla Madeleine – si trovava ancora nella fase iniziale di quello che sarebbe stato un lunghissimo travaglio formativo.

Allievo e amico di Saint-Saëns, Fauré imparò dal suo maestro l'ammirazione verso i modelli classici, senza per questo mancare di subire l'influenza esercitata dalla musica cameristica tedesca. La prima fase della sua produzione risente appunto della assimilazione del linguaggio e dell'estetica del Romanticismo, e appare dunque piuttosto distante dalla purificazione espressiva degli anni della vecchiaia, e quindi anche dall'immagine del compositore che si è imposta presso i posteri.

L'impianto della composizione è quello classico in quattro movimenti, e l'*Allegro molto* iniziale adotta lo schema di una regolare forma-sonata. L'incipit si avvale di un lungo assolo di pianoforte, a precisare immediatamente il ruolo protagonista che la scrittura pianistica avrà nel corso dell'intero brano, stabilendo un rapporto pienamente dialettico con lo strumento ad arco. Il movimento si nutre così di uno slancio schumanniano, ma nello sviluppo si affacciano delle soluzioni armoniche modali e una ricerca timbrica che già palesano la mano dell'autore.

Basato su un ritmo di barcarola, il secondo tempo, *Andante*, consiste in una lunga linea melodica divisa fra i due strumenti, che a più riprese si sovrappongono polifonicamente in una lievitazione espressiva. Il movimento più aperto verso la successiva evoluzione dell'autore e anche verso lo sviluppo della sonata francese per violino e pianoforte è l'*Allegro vivo*, uno Scherzo leggero e brioso, dove i pizzicati del violino competono con gli arpeggi del pianoforte; una "féerie" interrotta dalla sezione del Trio, fondato su una levigata melodia discendente. A concludere la Sonata è un rondò (*Allegro quasi presto*) che ha come refrain un'ampia melodia lirica il cui ritmo puntato permea l'intero movimento, nonostante le molteplici e varieguate trasformazioni espressive.

Arrigo Quattrocchi

Testo tratto dal programma di sala dell'Accademia Filarmonica Romana, 25 ottobre 1990

Tra i musicisti più amati del Ventesimo secolo, Fritz Kreisler è ricordato principalmente per le sue straordinarie doti violinistiche, ma fu anche un prolifico compositore e trascrittore di musica per il proprio strumento. Tra le sue composizioni originali si ricordano un quartetto d'archi, un Concerto per violino, due operette, numerose cadenze per i Concerti di Brahms, Mozart e Beethoven, anche se i suoi brani più noti e riusciti sono le piccole composizioni (*pièces de salon*) per violino, tra le quali si annovera la dolce e malinconica **Viennese Rhapsodic Fantasetta**.

Composto nei primi anni Quaranta del Novecento negli Stati Uniti – dove Kreisler era emigrato nel 1939, dopo essersi rifugiato a Parigi in seguito all'annessione dell'Austria da parte dei nazisti – il brano evoca a tempo di valzer i bei tempi della giovinezza viennese ed è un caleidoscopico turbinio di colori e sensazioni, venato di nostalgia. (*redazione*)

Nato a Vienna nel 1995 in una famiglia di musicisti, il violinista e direttore **Emmanuel Tjeknavorian** è considerato un «talento eccezionale» ("Der Tagesspiegel"), tra i più promettenti della sua generazione.

Nel 2020 verrà pubblicato il suo secondo album con i Concerti per violino di Jean Sibelius e del padre, Loris Tjeknavorian, registrati con la Frankfurt Radio Symphony diretta da Pablo Gonzales. Nel 2017 è uscito per Sony Classical il cd *Solo*, che ha vinto l'OPUS Klassik nel 2018.

Vincitore del premio per la "migliore interpretazione" e del secondo premio al Concorso Jean Sibelius, nel 2015, ha riscosso subito grande successo internazionale ed è stato invitato dalle orchestre più prestigiose, con direttori quali Bychkov, Chailly, Fischer, Gardner, Milton, Poska, Sanderling e Storgårds. Ospite regolare dei festival più importanti, ha ricevuto il LOTTO Sponsorship Prize al Rheingau Musica Festival e si è esibito anche ai festival di Grafenegg, Enescu e Sankt Gallen. La scorsa estate ha suonato il violino "Costa", appartenuto a Mozart, ai Festival di Salisburgo e di Aix-en-Provence.

In questa stagione Tjeknavorian è inoltre "Rising star" dell'European Concert Hall Organisation (ECHO), "Great Talent" della Konzaethaus di Vienna e ospite prediletto della Orpheum Foundation di Zurigo.

Dal 2017 ha un suo programma radiofonico alla Radio Klassik Stephansdom di Vienna: *Der Klassik-Tjek*.

Suona un violino Antonio Stradivari del 1698, generosamente donatogli da un benefattore della Beare's International Violin Society di Londra.

Il pianista austro-rumeno **Aaron Pilsan** è internazionalmente ritenuto tra i migliori della nuova generazione, in grado di sorprendere il pubblico con la sua eccezionale tecnica musicale, il grande carisma e la profonda abilità interpretativa.

Nominato «miglior giovane artista dell'anno» dalla rivista tedesca "Fono Forum", è stato poi scelto dalla European Concert Hall Organisation (ECHO) come "Rising Star" e per la stagione 2019-20 prenderà parte al ciclo "Great Talent" della Konzerthaus di Vienna.

Il suo album di debutto con l'etichetta Naïve, comprendente lavori di Schubert e Beethoven, ha ottenuto ottime recensioni dalla stampa internazionale e la rivista "Gramophone" lo ha definito «fresco e rigenerante», lodandolo per l'agilità e la purezza musicale.

Nel 2018 l'etichetta Deutsche Grammophon ha pubblicato l'album *Home*, realizzato in duo con il violoncellista Kian Soltani e dedicato a lavori di Schubert e Schumann.

con il contributo di



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



REGIONE
PIEMONTE



CITTÀ DI TORINO

con il sostegno di



Compagnia
di San Paolo



Fondazione
CRT

